X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

16.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDREA BORRI

INDICE

		PAG.
eguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva:		
Borri Andrea, Presidente	3, 13,	14, 16, 17
Aniasi Aldo		5, 10
Bordon Willer		14
Costa Silvia		12, 17
de Lorenzo Francesco		5, 6, 9
Lipari Nicolò, Relatore	12, 13,	14, 16, 17
Veltroni Valter		11, 12, 17



La seduta comincia alle 11.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento interno, che la seduta sia ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che della stessa sia redatto un resoconto stenografico, così come è avvenuto nelle sedute precedenti.

(Così rimane stabilito).

Comunico che sono pervenute alla Commissione alcune lettere di protesta, di cui riassumo brevemente il contenuto.

In data 16 febbraio il signor Pivetta ha protestato per il turpiloquio cui gli autori dei dialoghi italiani fanno ricorso nel doppiaggio dei film stranieri, sollecitando provvedimenti in merito.

Nella stessa data le senatrici Callari Galli, Alberici e Nespolo, e i senatori Giustinelli e Volponi hanno lamentato le inesattezze fuorvianti e le deformazioni in merito alla situazione politica e sociale dello Stato del Ciskei, trasmesse dalla prima rete radiofonica della RAI nel programma *Onda verde mare* del 21 luglio 1988, chiedendo una nuova trasmissione che correggesse tali distorsioni.

Sempre il 16 febbraio il deputato Ciafardini ha sollecitato una maggiore precisione nominale e terminologica nelle trasmissioni di informazione della RAI, per evitare che vengano attribuiti ad un solo gruppo politico meriti e conquiste dell'intera collettività.

Ugualmente il 16 febbraio il gruppo consiliare della Lista verde della provincia autonoma di Trento ha denunciato le carenze del servizio di informazione pubblico sull'attività e le iniziative della Lista verde, in particolare sulla conferenza stampa da quest'ultima organizzata circa le vicende della miniera di Prestavel.

Il 23 febbraio l'Associazione famiglie di Treviso ha inviato un telegramma di protesta contro lo spettacolo, definito « incivile e blasfemo », offerto durante il festival di Sanremo dai comici Marchesini, Lopez e Solenghi. La stessa cosa hanno fatto, nello stesso giorno, il comitato triveneto « Reagire »; il 27 febbraio, il sindacato famiglie, il vescovo ed il consiglio presbiteriale della diocesi di Caltagirone, il sindacato delle famiglie « G. Biasoni » e l'Associazione regionale consumatori di udine. L'8 marzo, infine, la dottoressa Moretti ha inviato una lettera di protesta sullo stesso argomento.

Il 27 febbraio le signore Claudia e Valeria Repetto hanno protestato contro la mentalità distorta e maschilista dimostrata dal telecronista Furio Focolari durante la trasmissione dei campionati mondiali di sci dell'11 febbraio 1989.

Nella stessa data il presidente della corte d'appello di Napoli, Giuseppe Persico, ha trasmesso un *telex* con il quale si chiedeva la sospensione della messa in onda del servizio sul « caso Siani » nella rubrica *Telefono giallo* del 3 marzo 1989, onde evitare indebite inframmettenze nell'attività dell'organo giurisdizionale che dovrà emettere il provvedimento definito-

rio della fase istruttoria, in sede di gravame, del relativo procedimento.

Il 1º marzo il senatore Pozzo ha lamentato la presa di posizione colpevolista della terza rete televisiva RAI sul processo di Firenze che vede coinvolto l'esponente missino Abbatangelo, nonostante il procedimento non sia ancora giunto alle conclusioni.

Il 2 marzo un gruppo di giovani castiglioncesi ha prostestato per la mancata ricezione nella loro zona della terza rete televisiva e dei due canali stereofonici della radio, nonostante il regolare pagamento del canone.

Nella stessa data un gruppo di deputati democristiani ha lamentato la messa in onda nella rubrica *Mixer* del 26 febbraio 1989 di un servizio di Patrizio Roversi realizzato mediante la registrazione, durante il congresso nazionale democristiano, di colloqui privati tra politici e giornalisti, eseguita all'insaputa degli interessati, ai quali non è stata nemmeno chiesta l'autorizzazione alla messa in onda.

Sempre il 2 marzo il giornalista Andreani ed il presidente dell'Associazione della stampa parlamentare, Enrico Foschi, hanno stigmatizzato lo stesso fatto, lamentando l'uso di microfoni direzionali per le registrazioni.

Il 6 marzo la Lega per il diritto dei bambini alla comunicazione ha protestato per lo *spot* pubblicitario della gomma da masticare Vigorsol, definito offensivo per le donne che lavorano e diseducativo per i bambini.

Il 9 marzo il deputato Aniasi ha trasmesso la risoluzione relativa ai telecineoperatori, approvata all'unanimità dalla Commissione cultura della Camera, affinché venisse inviata alla RAI.

Il 15 marzo il deputato Aglietta ha spedito un telegramma in cui si invita l'ufficio di presidenza a prendere in esame, nella seduta del giorno successivo, il comportamento del direttore del TG2, La Volpe, in relazione al « caso Martelli ».

Nello stesso giorno il professor Menapace ha lamentato lo scadimento della qualità dei programmi messi in onda dalla prima rete televisiva nelle ore di maggior ascolto.

Sempre il 15 marzo il senatore Macis ha protestato per l'assoluta mancanza di interesse dimostrata, a differenza di altre occasioni, dalla seconda rete radiofonica per la seduta della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo del 28 febbraio 1989, nella quale egli svolgeva le funzioni di relatore.

Ugualmente il 15 marzo l'Istituto nazionale di geofisica ha inviato un telefax per protestare contro le affermazioni dei protagonisti della trasmissione Alla ricerca dell'Arca dell'11 marzo 1989 sui metodi di previsione dei terremoti.

Ancora il 15 marzo il deputato Aglietta ha inviato un telegramma di protesta per la maniera scorretta con cui il TG2 delle 19,45 del 12 marzo del 1989 avrebbe dato notizia del Congresso social-democratico.

Infine, sempre il 15 marzo, un gruppo di cittadini veronesi ha protestato per il dilagare delle scene di violenza e di criminalità nella programmazione televisiva, compresi i programmi dedicati all'informazione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.

Ricordo che il relatore, senatore Lipari, ha trasmesso all'ufficio di presidenza – che, a sua volta, ne ha curato l'invio ai membri della Commissione – un testo aggiornato del documento esaminato nel corso delle precedenti sedute, alla cui redazione è pervenuto tenendo conto dei contributi, espressi verbalmente o formalizzati in emendamenti, recati dai membri della Commissione.

Il relatore, senatore Lipari, ha facoltà di illustrare le modifiche apportate al testo originario del documento di indirizzi.

NICOLÒ LIPARI, Relatore. Innanzitutto vorrei scusarmi con i colleghi per non

aver potuto partecipare alla precedente seduta, a causa delle condizioni di salute che mi hanno costretto ad una breve degenza ospedaliera. Tuttavia, tale circostanza non mi ha impedito di acquisire cognizione delle indicazioni fornite dai membri della Commissione, in particolare dall'onorevole de Lorenzo, dall'onorevole Quercioli e dal senatore Gualtieri.

ALDO ANIASI. Non ha preso in considerazione le mie proposte?

NICOLÒ LIPARI, *Relatore*. Certo, onorevole Aniasi, ho tenuto presenti anche le sue indicazioni.

Nel nuovo testo, infatti, sono state recepite tutte le proposte formulate dai membri della Commissione, ad eccezione di quelle contenute nell'ultima parte degli emendamenti proposti dal gruppo liberale (relative alla radicale revisione del profilo dell'accesso), rispetto alle quali mi sono limitato a configurare un'indicazione di prospettiva, sembrandomi improprio che in un documento di indirizzi destinati all'azienda concessionaria si indicassero soluzioni di natura legislativa, che riguardano, invece, la competenza di questa Commissione.

Vorrei procedere ora all'illustrazione dettagliata delle modifiche introdotte al testo originario. Il terzo punto delle premesse è stato modificato nei seguenti termini: « considerate le valutazioni che, in varie occasioni, sono state espresse dai diversi gruppi parlamentari sulle modalità con le quali singoli operatori del servizio pubblico hanno svolto la loro funzione; », così come richiesto da tutti i gruppi parlamentari, in particolare da quello repubblicano.

Inoltre, accogliendo la proposta formulata dal gruppo liberale (condivisa, se non erro, dal gruppo socialista), l'espressione: « referente parlamentare » è stata sostituita dalla seguente: « referente partitico », certamente più corretta e maggiormente conforme all'impostazione complessiva cui si ispira il documento.

Sempre in osseguio alle indicazioni prospettate da tutti i gruppi parlamentari, ho inserito, prima del punto 1, la seguente formulazione: « La concessionaria è invitata a rafforzare i meccanismi di controllo circa l'attuazione degli indirizzi che seguono e a dare periodica informazione alla Commissione sulle direttive impartite e sulle verifiche effettuate », non soltanto al fine di conferire valore « direttivo », non meramente programmatico, agli indirizzi formulati dalla Commissione, ma anche per recepire la comune indicazione volta a conferire maggiore incisività all'esposizione letterale degli indirizzi stessi.

Alla fine del punto 1, dal momento che taluni colleghi avevano proposto di contemplare un riferimento alla responsabilità dei direttori di rete e di testata, ho inserito una formulazione che recepisce tale richiesta, prevedendo, nel contempo, un controllo successivo da parte del direttore generale e del consiglio di amministrazione.

Nel punto 4 è stato inserito un breve paragrafo, formulato nei seguenti termini: « I giornalisti che svolgono la loro funzione all'interno del servizio pubblico debbono collocarsi in una posizione di terzietà rispetto ai conflitti sociali e politici, che non debbono in alcun modo influenzare la correttezza e l'imparzialità del prodotto informativo ». Taluno potrebbe considerare tale formulazione sostanzialmente ripetitiva; debbo precisare, pertanto, che alla sua redazione sono pervenuto per corrispondere ad una precisa indicazione prospettata dai colleghi.

FRANCESCO DE LORENZO. La proposta è stata formulata dal gruppo liberale.

NICOLÒ LIPARI, *Relatore*. Non ho avuto difficoltà a recepire tale indicazione, in quanto perfettamente coerente con l'impostazione complessiva del documento.

Taluni colleghi avevano avanzato dubbi circa l'opportunità di affidare il controllo previsto al punto 7 alla direzione generale ed al consiglio d'amministrazione. È sembrato, infatti, che la for-

mulazione originaria si caratterizzasse per un elevato grado di astrattezza, dal momento che la nostra Commissione formula indirizzi alla società concessionaria, che è tenuta ad aderirvi nel rispetto degli àmbiti di competenza previsti dal sistema legislativo. Pertanto, ho sostituito l'espressione (probabilmente impropria) contenuta nel testo originario: « da parte della direzione generale », con la seguente: « da parte della concessionaria », recependo in tal modo la proposta formulata dal gruppo liberale.

Alla fine del punto 7 è stata aggiunta la seguente proposizione: « In questa chiave sarà opportuno – nel quadro di un contesto socio-economico che ormai si indirizza al panorama europeo del 1992 sollecitare l'informazione radiotelevisiva a liberarsi da ogni residuo (ma persistente) provincialismo per guardare a tematiche di più ampio respiro, cui ormai deve essere indirizzata la sensibilità del cittadino comune ». In tal modo risulta formalizzata nel testo del documento di indirizzi una specifica sollecitazione portata alla nostra attenzione dal gruppo comunista in numerose occasioni.

Per quanto riguarda i punti successivi, non ho nulla da aggiungere.

Vi è, soltanto, una aggiunta alla fine del paragrafo 13 che, in qualche modo, recepisce - nell'unico senso in cui potevano essere comprese all'interno di un documento di questo genere - le indicazioni contenute nel testo presentato dal gruppo liberale. Nella sostanza, con riferimento alla questione dell'accesso, ho aggiunto: « Su questo specifico punto, nell'ambito dei poteri ad essa riservati dalla legge, la Commissione si riserva di formulare autonome proposte volte ad una migliore utilizzazione, in attesa di più radicali interventi legislativi, dello spazio riservato alle trasmissioni dell'accesso, allo stato largamente sottutilizzato ». Tale formulazione ci lascia un'assoluta libertà di manovra per proporre, eventualmente, un documento più articolato e specifico sul punto; mi era sembrato, in questo momento, improprio - anche rispetto alla tradizione dei nostri documenti - comprendere la specifica articolazione contenuta nel testo del gruppo liberale sul quale, peraltro, non ho riserve particolari da esprimere anche se potrebbe introdurre un dibattito che ci condurrebbe lontano.

Poiché nel testo attuale sono stati recepiti gli orientamenti espressi nel documento del gruppo comunista, in quello del gruppo socialista, in quello del gruppo liberale, nonché le indicazioni emerse nel corso della seduta dell'8 marzo scorso, non dovrebbero esservi resistenze di ordine politico. Ritengo, pertanto, che questo documento, essendo stato già diffuso ampiamente con la prima redazione e avendo già dato vita ad un dibattito nella società civile, poessere rapidamente approvato dalla Commissione nella sua nuova stesura.

FRANCESCO DE LORENZO. Vorrei, innanzitutto riconfermare la soddisfazione del gruppo liberale per l'impostazione seguita nel documento di indirizzi. Ricordo che, fin dall'inizio, esprimemmo il nostro consenso, perché in esso veniva individuata una serie di punti che, in questa fase di sviluppo dell'informazione, ritenevamo essenziali per dare un segnale di indirizzo più concreto da parte della Commissione. Eravamo, naturalmente, coscienti del fatto che la Commissione di vigilanza non disponeva di strumenti di controllo reale per verificare l'attuazione degli atti di indirizzo per la concessionaria.

Ringrazio il senatore Lipari per aver voluto prendere in seria considerazione tutte le proposte di modifica avanzate dal nostro gruppo e, soprattutto, per averne recepito sia il senso, sia la puntuale esposizione che ne avevamo fatto.

Ciò nonostante credo opportuno soffermarmi su quelle due o tre aggiunte che intendo apportare ad alcune parti del testo. Inizierò da quella riguardante l'accesso perché avevo avuto modo di seguirne « l'utilizzazione » da parte degli accedenti e, di conseguenza, conoscere le carenze esistenti e gli sviluppi potenziali di questo settore. Tale argomento consente di utilizzare gli spazi dell'accesso per venire incontro alle richieste, avanzate attraverso la Commissione di vigilanza e gli uffici della Presidenza della Camera, e per capire se in questo documento sia possibile inserire il concetto oppure andare oltre individuando alcune forme più dirette di utilizzazione.

Vorrei sottolineare che il recepimento del concetto così come è stato inserito nel punto 13 (secondo il quale lo spazio dell'accesso può essere oggetto, da parte di questa Commissione, di proposte autonome in grado di migliorarne l'utilizzazione) rappresenta senz'altro un primo passo, pur non venendo incontro alla nostra proposta. Non vorrei, infatti, che essa avesse generato un equivoco: intendo precisare che non andava nella direzione di proporre un nuovo strumento legislativo per apportare quelle modifiche necessarie ad una diversa utilizzazione. L'articolo 6 della legge n. 103 del 1975 recita infatti: « Sono riservate alla società concessionaria, per apposite trasmissioni, tempi non inferiori al 5 per cento del totale delle ore di programmazione televisiva e al 3 per cento del totale delle ore di programmazione radiofonica distintamente per la diffusione nazionale e per quella regionale, ai partiti e ai gruppi rappresentati in Parlamento, alle organizzazioni associative, ai sindacati nazionali (...) ». Nella sostanza l'articolo 6 di tale legge fa riferimento come primo punto, per l'utilizzazione di quegli spazi percentuali di trasmissioni, ai partiti e ai gruppi rappresentati in Parlamento. Ricordo che, fino ad ora, la Sottocommissione (credo che anche i presidenti che mi hanno preceduto si siano espressi in tal senso) e la Commissione si erano espresse correttamente, orientandosi nella stessa direzione rispetto alle richieste provenienti dai comitati regionali, ma escludendo l'accesso ai partiti e ai gruppi rappresentati in Parlamento, poiché tale previsione sarebbe stata oggetto di maggiori garanzie in un futuro regolamento. Devo però rilevare che fino ad ora questo spazio, nonostante il legislatore abbia citato al primo punto i partiti ed i gruppi parlamentari, è stato utilizzato non dagli uni né dagli altri, ma soltanto dalle associazioni e dai sindacati nazionali.

Ci siamo trovati di fronte al problema che i comitati regionali, su indicazione della Sottocommissione e con la collaborazione della RAI, stavano organizzando le trasmissioni per l'accesso a livello regionale. Le richieste che ci vengono formulate si riferiscono principalmente all'utilizzazione di quegli spazi per i partiti; a séguito di ciò ci siamo trovati nelle condizioni di non poter consentire ai comitati regionali di utilizzare questi spazi alternativi in mancanza di una regolamentazione a livello nazionale che, anche nel rispetto delle autonomie, doveva comunque, per analogia, essere tenuta in considerazione. Ribadisco che siamo costretti a rispondere negativamente alle varie richieste perché non possiamo dare il nostro consenso (questa è la mia opinione personale, ma ritengo che il presidente Borri dovrebbe porre all'ordine del giorno di una prossima seduta tale argomento), in mancanza di una regolamentazione a livello nazionale. Non conosco esattamente quali siano i diritti che i comitati regionali possono rivendicare in termini di autonomia, ma mi sembrerebbe strano che essi agissero in maniera difforme da quella seguita a livello centrale; qualora dovessimo prendere in considerazione la facoltà di procedere per i comitati regionali in quella direzione, dovremmo farlo automaticamente anche a livello nazionale. Sottolineo che su questa importante tematica la Sottocommissione non ha facoltà di decidere; la decisione spetterà, infatti, alla Commissione di vigilanza.

Ho citato questo esempio per dire che, in realtà, per come si è messo in moto il meccanismo a livello periferico, la prima richiesta riguarda i partiti; evidentemente vi è l'esigenza di « dare voce », anche a livello regionale, a quella che è la funzione, non soltanto dei partiti, ma delle istituzioni democratiche che dispongono di pochissimo spazio in termini di infor-

mazione. Riterrei, pertanto, opportuno non perdere un'occasione di questo genere, premesso che oggi tale spazio è utilizzato nell'ambito dello 0,3-0,5 per cento rispetto alla durata globale delle trasmissioni e quindi una misura dieci volte inferiore, per lo meno, a quella prevista dalla legge. Ciò è in sintonia con le richieste espresse all'unanimità dal Parlamento, nel senso di assicurare anche per le Commissioni uno spazio di informazione che sia più diretto e non mediato attraverso l'interpretazione del giornalista. È chiaro che ciò presuppone una diversa regolamentazione dei lavori parlamentari. Da questo punto di vista mi rivolgo agli onorevoli Aniasi e Quercioli, che hanno la funzione di disciplinare e regolamentare i lavori del Parlamento, perché vengano approntate modifiche relative al funzionamento dei lavori delle Commissioni, al fine di assicurare l'immediatezza dell'informazione, non più filtrata attraverso l'interpretazione e la sintesi non sempre opportune del giornalista e di utilizzare una parte dello spazio, che la concessionaria non vuole cedere, per mettere in onda le trasmissioni radiofoniche effettuate fino a questo momento da Radio radicale.

Credo che il vicepresidente Aniasi possa confermare quanto è stato in varie occasioni sottoposto al ministro onorevole Mammì, quando è venuto a parlare della convenzione, cioè l'opportunità di concedere al Parlamento una rete radiofonica da utilizzare per la diffusione delle sedute. Ora, siccome non è possibile, in attesa della formulazione del piano di ripartizione delle reti, assegnarne una al Parlamento, mi trova parzialmente soddisfatto affermare la volontà di risolvere subito il problema, però non ci si può accontentare di un'affermazione di principio che potrebbe essere banale: vremmo per lo meno fissare un termine di scadenza per decidere se avvalersi del principio, nel senso di cogliere l'occasione che la legge ci offre, senza procedere ad ulteriori modificazioni legislative e senza ricorrere all'utilizzazione integrale del 5 | per cento dello spazio, il che pure sarebbe legittimo.

Poiché ciò è previsto dalla legge, non vedo perché il Parlamento, che ha poteri di vigilanza in materia, non debba prevedere il rispetto della norma. Occorre considerare però che anche uno stravolgimento dei programmi della RAI non è possibile da un giorno all'altro e pertanto ho proposto di arrivare ad un'utilizzazione dello spazio riservato per tali trasmissioni, pari all'1 per cento del totale delle ore di programmazione televisiva e all'1,5 per cento del totale delle ore di programmazione radiofonica. È chiaro che tale spazio dovrebbe essere gestito sulla base dell'organizzazione dei lavori parlamentari e pertanto occorre stabilire una qualche forma di collegamento tra Camera e Senato in maniera da costituire non tanto una vera e propria testata, quanto un riferimento all'interno del Parlamento e non nell'ambito della concessionaria.

I lavori delle Commissioni possono essere organizzati in maniera tale da prevedere un periodo di quindici minuti in cui siano espresse le dichiarazioni di voto sulle leggi più significative approvate in quella sede. In tal modo, daremmo una risposta immediata e concreta alle esigenze prospettate, in attesa del futuro piano di ripartizione delle reti.

Mi rendo conto che anche un voto di dissenso isolato non avrebbe lo scopo costruttivo, che intendo attribuire alla mia proposta. Il senatore Lipari ha indubbiamente interpretato in parte un'esigenza, ampiamente diffusa nel Parlamento e. quindi, lo invito ad integrare nelle forme più concrete il documento, di cui non voglio assolutamente ritardare l'approvazione. Sono infatti favorevole all'immediata approvazione di esso e in tal senso preannuncio il voto favorevole del gruppo liberale, ma occorre innanzitutto individuare un termine entro cui, nell'ambito della nostra Commissione, si discuta sulla possibilità di utilizzare lo spazio regionale anche per i partiti; in secondo luogo, valutare la questione dei partiti e dei gruppi parlamentari dal punto di vista dell'accesso in quanto tale; in terzo luogo, sempre nell'ambito della legge e senza ricorrere a modifiche legislative, indicare l'opportunità di riservare spazi da gestire attraverso un sistema di controllo diretto del Parlamento.

A mio avviso, la Commissione deve cogliere l'occasione attraverso l'espressione di posizioni più puntuali su questi temi.

Tutte le altre considerazioni del senatore Lipari mi trovano d'accordo e lo ringrazio per aver accettato le proposte formulate.

Da ultimo rimane una questione di carattere generale. Nel documento vi sono molti riferimenti alla concessionaria, ma da questo punto di vista occorre stabilire che i problemi vanno risolti secondo legge prevedendo quanto meno un'aggiunta, in cui si dica che i periodici controlli saranno individuati in un periodo definito di tempo o che i periodici meccanismi di verifica faranno riferimento semestralmente alla Commissione di vigilanza.

NICOLÒ LIPARI, Relatore. Questa è la ragione per la quale non ho trattato il problema. È chiaro che i meccanismi di verifica possono avere una periodicità annuale o pluriennale ma, poiché il documento è riferito a tutta la comunicazione televisiva, per alcuni tipi di trasmissione, come nel caso del telegiornale, il controllo può anche essere di tipo trimestrale; essendovi un sufficiente spazio di tempo per riscontrarne l'equilibrio, nel caso di trasmissioni di intrattenimento o per altri tipi di indirizzi, il controllo può ragionevolmente essere annuale. Per tale ragione ho parlato, nella mia proposta, di « periodicità ». Ciò non toglie che il presidente, nell'autonomia delle sue determinazioni e in relazione al documento approvato, possa sollecitare la concessionaria a fornire periodiche informazioni, che siano differenziate in relazione al tipo di comunicazione.

Non ho alcuna difficoltà a prevedere nel documento controlli annuali o semestrali: vorrei neutralizzare una possibile

obiezione su questo tipo di controlli, cioè che un singolo operatore e non la concessionaria in quanto tale reputi il periodo non sufficientemente indicativo.

Francesco de LORENZO. Insisto per l'indicazione di una cadenza temporale, che dal punto di vista della Commissione è anche motivo per tenere presente il problema, anche se nel semestre sarà possibile avere solo un'informazione relativa.

Abbiamo più volte detto che occorre assicurare garanzie maggiori sia per i telespettatori, sia dal punto di vista di un'informazione obiettiva e imparziale. Il documento si muove in tale direzione, però non so se gli obiettivi indicati siano attuabili, nel senso che non siamo sufficientemente documentati dal punto di vista legislativo per formulare una proposta definita.

Come ho scritto nell'emendamento (può darsi che la questione debba essere vista in termini diversi), il vero punto cruciale della situazione è che il controllo sul rispetto dell'imparzialità e della correttezza dell'informazione deve essere ricondotto alla responsabilità del direttore di testata. Mi domando però se quest'ultimo possa avere, essendo responsabile, contatti diretti con la Commissione di vigilanza. Occorre individuare un meccanismo in base al quale il direttore di testata, come responsabile, possa puntualizzare o definire le questioni all'interno della concessionaria e che ciò sia portato alla diretta conoscenza della Commissione di vigilanza, senza ulteriori filtri. Ritengo che tale responsabilità sia analoga a quella dei direttori dei giornali anche da un punto di vista penale e quindi tutto quanto attiene all'imparzialità e alla correttezza dell'informazione deve essere in qualche modo conosciuto dalla Commissione di vigilanza. Diversamente, anche se la responsabilità appartenesse al direttore di testata, tutto si diluirebbe nell'ambito dei poteri di controllo della concessionaria, qualora la Commissione non venisse messa a conoscenza. Occorre, pertanto, individuare e definire, nell'atto di indirizzo, un meccanismo per cui, ferma restando la responsabilità del direttore di testata, la Commissione di vigilanza venga messa direttamente e automaticamente a conoscenza di quanto il direttore di testata riferisce al consiglio d'amministrazione.

A mio avviso, è necessario e opportuno dare alla Commissione una possibilità in più per capire quello che avviene, in termini di responsabilità, ma siccome non conosco perfettamente i termini della legge, non sono in grado di proporre una modifica. Mi sembra che la Commissione si muova in tale direzione, per cui ritengo che occorra una maggiore puntualità nella verifica ipotizzata, attraverso lo strumento del passaggio obbligato del consiglio d'amministrazione, per compiere un passo in avanti al fine di avere un'informazione più diretta sulle responsabilità dei direttori di testata.

Per il resto, non debbo formulare ulteriori osservazioni. L'approvazione nella seduta odierna del documento in discussione corrisponde ad un'esigenza diffusa: l'opinione pubblica è stata informata e quindi un ulteriore rinvio sarebbe negativo.

Purtroppo fra breve dovrò assentarmi, per un impegno di partito: anche se non dovessi essere presente al voto formale, preannuncio l'adesione piena del gruppo liberale al documento presentato dal senatore Lipari, con la speranza che insieme agli altri voglia recepire tutti i suggerimenti formulati in termini di migliore utilizzazione dello spazio per l'accesso.

ALDO ANIASI. Vorrei innanzitutto ringraziare il senatore Lipari per il lavoro svolto, in particolare per lo sforzo teso a recepire le diverse indicazioni espresse nel corso delle ultime settimane dai gruppi parlamentari presenti in Commissione.

Poiché sono perfettamente consapevole delle difficoltà affrontate dal relatore, non vorrei che la proposizione di ulteriori osservazioni finisse con l'irritarlo. Comunque, in considerazione della sua cortese disponibilità, mi permetto di formulare brevi considerazioni, dichiarandomi fin d'ora d'accordo con il collega de Lorenzo in merito alla necessità di pervenire sollecitamente all'approvazione del documento di indirizzi, ponendo fine ad una discussione che si protrae da molto tempo.

Nonostante abbia proceduto ad un'affrettata lettura del documento aggiornato dal senatore Lipari, ritengo che in esso non sia trattata adeguatamente la questione dell'informazione locale e regionale. Tale problema, sul quale avevo richiamato l'attenzione prima ancora che ad esso facesse riferimento il gruppo comunista, meriterebbe di essere opportunamente considerato nel documento in esame.

Nel punto 7 si sottolinea l'opportunità di « sollecitare l'informazione radiotelevisiva a liberarsi da ogni residuo (ma persistente) provincialismo ». In tale formulazione il richiamo al concetto di « provincialismo » è collegato a criteri diversi da quelli cui si ispira la questione dell'informazione locale e regionale; quest'ultima, infatti, acquista particolare rilevanza alla luce della necessità di porre attenzione non soltanto all'attività di carattere parlamentare, ma anche a quella dell'intero sistema istituzionale (comprendente, cioè, il sistema delle autonomie), tenuto anche conto che l'ordinamento del nostro paese configura una vera e propria « Repubblica delle autonomie », articolata in regioni, province e comuni.

A mio avviso, tale realtà merita di essere sottolineata, con particolare riferimento alla programmazione della terza rete, ma non solo ad essa.

Infatti, l'esigenza di garantire all'informazione locale considerata nel suo complesso un ampio spazio, si afferma proprio nel momento in cui viene bandito il « provincialismo »: più si allargano i confini europei e mondiali, maggiore significato deve essere conferito ai problemi dell'informazione locale!

Un'ulteriore questione (sulla quale si è già soffermato l'onorevole de Lorenzo) riguarda l'informazione parlamentare. A tale proposito ringrazio il senatore Lipari per avere accolto nel testo la proposta da me formulata. Tuttavia, riterrei oppor-

tuna un'integrazione, prevedendo che la concessionaria debba concordare con gli uffici di presidenza delle Camere non soltanto i criteri connessi con la programmazione delle trasmissioni in diretta, ma anche le iniziative volte a far conoscere in tempi reali l'attività parlamentare ed istituzionale, individuando, nel contempo, gli strumenti più idonei ad agevolare la realizzazione di tale obiettivo.

L'onorevole de Lorenzo ha sollevato un problema al quale, oltre al sottoscritto, si erano richiamati in precedenti occasioni anche gli onorevoli Quercioli e Costa. Avevamo esaminato con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, nonché con il direttore, il presidente e la dirigenza della RAI, l'opportunità, da tutti condivisa, di creare un canale istituzionale radiofonico, sulla base di una collaborazione offerta dall'azienda concessionaria, dal Governo e dagli enti istituzionali. A tale riguardo, mi sia consentito rilevare che la radiofonia risulta « in ombra » nel documento Lipari (che, tuttavia, il gruppo socialista considera positivo nel suo complesso). Non vi è dubbio che la televisione rivesta una posizione preponderante nel sistema dell'informazione; ciò nonostante, il documento di indirizzi non può ignorare che in tutti i paesi la radiofonia, sia pubblica sia privata, sta riconquistando una posizione di particolare rilevanza.

In conclusione, pur nella consapevolezza delle difficoltà connesse con la sua realizzazione, vorrei segnalare l'esigenza di creare uno strumento tecnico idoneo ad agevolare il controllo demandato alla nostra competenza. A mio avviso, la Commissione di vigilanza dovrebbe curare l'allestimento di una centrale di ascolto. al fine di evitare problemi che si registrano sempre più frequentemente. È accaduto spesso, infatti, che i presidenti delle Camere o singoli parlamentari abbiano segnalato carenze ed inefficienze, senza essere in grado di disporre, se non dopo molto tempo, del testo della trasmissione « incriminata », rinviandosi pertanto la possibilità di verificare la correttezza e l'esattezza delle denunce presentate.

Pur non nascondendo la difficoltà di realizzare tale obiettivo, vorrei ricordare che in un primo momento avevamo pensato di istituire un centro di ascolto presso la Camera dei deputati anche se, successivamente, abbiamo ritenuto non corretta tale soluzione.

VALTER VELTRONI. Vorrei esprimere, ribadendo quanto affermato dal collega Quercioli nel corso dell'ultima seduta, l'apprezzamento per il documento redatto dal senatore Lipari, per la sua impostazione, per il modo in cui si è proceduto (tenendo conto, cioè, delle osservazioni formulate dai gruppi parlamentari) e per la capacità di riassumere diversi punti di vista, riconducendoli ad una felice sintesi.

Desidero formulare brevi osservazioni che, ove condivise dai colleghi, potrebbero essere integrate nel documento in sede di stesura definitiva, trattandosi di rilievi che non presentano implicazioni politiche di particolare peso.

La prima riguarda il punto 12, nel quale è contenuto un riferimento - che condivido – ai giovani ed ai minori. A tale riguardo, avverto il rischio che questa formulazione, pur esprimendo la giusta preoccupazione nei confronti di un determinato uso della « televisione-spettacolo », possa ispirare interpretazioni non corrette. Affrontando questo argomento, inoltre, mi rendo conto di come il ruolo della Commissione di vigilanza sia « dimezzato » perché , mentre la nostra competenza si esplica nel dettare indirizzi all'emittenza pubblica, determinate trasmissioni – come, per esempio, quella che ha riprodotto il noto « buco in diretta » – sono curate da reti private (anche se, a mio avviso, sarebbe opportuno che l'emittenza pubblica evitasse di trasmettere programmi quali La macchina della verità).

Condivido il riferimento contenuto nel punto 12, in base al quale « il servizio pubblico deve dar prova, anche nelle trasmissioni più strettamente giornalistiche, di un particolare senso di responsabilità, evitando qualsiasi compiacente indugio in scene cruente o di violenza », anche se sarebbe opportuno inserire nel testo una formulazione volta ad evitare il rischio che tale affermazione possa essere interpretata come espressione di un atteggiamento di « rinuncia » ad un determinato tipo di trasmissioni, che io considero utilissime dal punto di vista della specifica funzione del servizio pubblico, dal momento che portano nelle case della gente « pezzi » di realtà del nostro paese.

Si tratta di problemi e di contraddizioni che possono essere in qualche modo riassunte e scambiate attraverso un'interpretazione estensiva di quella frase in questa dimensione. Cito l'esempio di una trasmissione televisiva di alcuni anni fa intitolata *Processo per stupro:* essa rappresentò un momento di estrema importanza dal punto di vista della crescita della consapevolezza della drammaticità di questo problema e dei rischi connaturati ad una certa prevalenza di modelli maschili nell'affrontarlo. Si potrebbe aggiungere una frase per dire: « Ciò non significa... »

Per quanto riguarda l'informazione politica e parlamentare, sarebbe opportuno aggiungere una frase nel senso di salvaguardare, anche per quanto riguarda la cronaca parlamentare, la corretta informazione circa la dialettica esistente, tra maggioranza ed opposizione, in questo come in tutti i paesi democratici.

NICOLÒ LIPARI, Relatore. Vorrei ricordare al collega Veltroni che alla pagina 10 del documento in discussione figura un riferimento alla dialettica parlamentare.

VALTER VELTRONI. L'espressione « dialettica parlamentare » dovrebbe essere specificata meglio; infatti essa potrebbe significare la rappresentazione pura e semplice di tutti i partiti, ciascuno per la sua parte. Riterrei opportuno aggiungere: « ... tra maggioranza ed opposizione ».

NICOLÒ LIPARI, Relatore. A pagina 10 del documento è scritto: « Per vedere che

sia realizzato un giusto equilibrio tra tutte le posizioni espresse nella diversità dei rapporti tra società civile e Parlamento nel sistema politico... ». Si parla, pertanto, di maggioranza ed opposizioni e di Parlamento e Governo.

Valter VELTRONI. Vorrei precisare che quell'espressione rientra nella parte delle verifiche e non delle proposte.

NICOLÒ LIPARI, Relatore. Mi pare implicito.

VALTER VELTRONI. Proprio perché è implicito, ritengo che non vi sia alcuna contraddizione ad esplicitarlo. Si tratta soltanto di un arricchimento.

Queste sono le uniche due integrazioni che proponiamo al documento, sul quale esprimiamo un giudizio positivo.

SILVIA COSTA. Intendo ringraziare, innanzitutto, il senatore Lipari per il grande sforzo di elaborazione compiuto, anche attraverso l'accoglimento delle indicazioni provenienti dalle varie parti politiche. Auspico che si possa finalmente arrivare all'approvazione del documento nella giornata odierna, perché non si può più andare avanti annunciando le nostre decisioni senza poi condurle in porto.

Riterrei opportuno (parlo a titolo personale, anche se ciò esula dai compiti istituzionali della Commissione), che le previsioni di tale documento venissero estese anche all'informazione radiotelevisiva privata, che potrebbe recepirle autonomamente. Condivido, infatti, quelle preoccupazioni secondo le quali, dovendosi rivolgere sempre agli stessi utenti - nonostante l'esistenza di un sistema misto risulterebbe assai grave che l'emittenza privata non si facesse carico di alcuni problemi strettamente legati al nostro ordinamento costituzionale e civile. La rilevanza di questo documento sta anche nel fatto che, attraverso la sua approvazione, s'impegna la RAI a seguire delle indicazioni precise, così evidenziando presso l'opinione pubblica le lacune di altri soggetti.

Vorrei soffermarmi brevemente sul punto 12, che recepisce una proposta da me precedentemente formulata. Su tale argomento intendo fare soltanto alcune aggiunte e precisare che una scena di violenza può consistere anche nella semplice induzione dei minori alla corruzione, alla prostituzione o allo spaccio di droga: non si tratta pertanto di esprimere solo una contrarietà alla cronaca di fatti violenti. Ritenevamo, però, che, attraverso l'utilizzazione delle parole « compiacente indugio », ci saremmo messi al riparo da questa possibile obiezione che, altrimenti, avrei espresso anch'io.

Sottolineo, inoltre, che concordo pienamente sul problema sollevato dai colleghi de Lorenzo e Aniasi, ma temo che, attraverso la presentazione di ulteriori emendamenti, si potrebbero allungare i tempi di approvazione del documento. Riterrei, in ogni caso utile un accenno nel documento ad un sistema di informazione istituzionale direttamente gestito dal Parlamento in collaborazione con la RAI (ricordo che la Presidenza della Camera, attraverso il comitato per la comunicazione, aveva tentato di sollecitare la concessionaria alla utilizzazione di una formula del genere). Sarebbe opportuno un riferimento ad una più puntuale informazione sui lavori parlamentari, anche in termini di assunzione di responsabilità da parte delle Camere, per consentire di superare quel filtro immediato rappresentato dall'interpretazione giornalistica.

Vorrei esprimere anch'io delle perplessità sulla questione dell'accesso da parte dei partiti e dei sindacati. È pur vero che anche questi soggetti, per disposizione legislativa, hanno il diritto all'accesso, devo però rilevare che ci troviamo di fronte ad una percentuale di ore, nell'ambito della programmazione complessiva della RAI, assai limitata. Ciò è dimostrato dal fatto che non siamo sempre in grado di soddisfare tutte le richieste provenienti dall'associazionismo. A tale fine, riterrei opporaggiungere una distinzione fra quello che è l'accesso dei soggetti, che spesso « non hanno voce » in sede istituzionale e di informazione e quelle che che anche le osservazioni svolte nel corso

sono invece le opportunità, che si sperimentano scarsamente a livello regionale (mi riferisco alle tribune politiche regionali). Assistiamo frequentemente ad una riduzione degli spazi propri, già previsti, per i sindacati, per le tribune sindacali e per i partiti. Questi momenti rappresentano una maggiore garanzia anche in ordine all'equilibrio delle presenze e dei tempi a disposizione e della possibilità di conoscere le diverse opinioni, mentre le tribune per l'accesso rappresentano uno degli aspetti relativi alla questione della presenza dei partiti.

Per una ragione di equilibrio tra accesso e tribune politiche e sindacali riterrei opportuno, anche in difformità alle disposizioni legislative, includere nel documento di indirizzi una previsione di questo genere: « Si dà un indirizzo perché vi sia una maggiore attenzione e sensibilità nei confronti di tutti quei soggetti, non appartenenti a formazioni partitiche o sindacali, che non abbiano quindi a disposizione altre occasioni e spazi per potersi esprimere». Questa soluzione rappresenterebbe un indirizzo non difforme dallo spirito della legge, in grado sia di consentire una migliore distinzione degli ambiti delle presenze, sia di dare una lettura delle priorità delle esigenze, altrimenti si rischierebbe di trasferire alla competenza dei partiti anche la questione dell'accesso. Ciò è confermato dal fatto che cominciano ad arrivare numerose richieste in questo senso da parte di alcuni comitati regionali. Sarebbe opportuno esplicitare dapprima chiaramente un richiamo alle priorità da seguire e, poi, procedere ad un potenziamento delle tribune politiche e sindacali anche su base regionale.

PRESIDENTE. A questo punto ritengo opportuno dare la parola al senatore Lipari perché ci illustri il grado di possibile ricezione nel documento, secondo il suo punto di vista, delle osservazioni integrative svolte nel corso della discussione.

NICOLÒ LIPARI, Relatore. Mi sembra

della discussione siano in linea di massima recepibili, salvo quanto è stato affermato dall'onorevole de Lorenzo e ora ripreso dalla collega Silvia Costa in tema di accesso e che, probabilmente, è meritevole di un qualche approfondimento.

Il collega ha giustamente ricordato che il primo soggetto richiamato nella norma di legge in tema di accesso è proprio il partito politico: ciò è probabilmente corretto, leggendo il concetto del partito politico nell'ottica della norma costituzionale, trattandosi della massima forza di espressione di una società civile che si organizza nella dimensione della politicità; probabilmente, è meno corretto in relazione all'evoluzione che il sistema dei partiti ha assunto negli ultimi quarant'anni, avendo essi acquisito un ruolo di occupazione del sistema istituzionale che li colloca in un diverso luogo. Da un certo punto di vista, la nostra sensibilità si rivolge alla suggestione del collega de Lorenzo, ma nella prospettiva di una modifica del ruolo e del modo di operare del sistema dei partiti. Se invece questo ruolo dovesse rimanere identico, allora avrebbe ragione la collega Silvia Costa, quando ribadisce ciò che era scritto nella redazione originaria del documento, nel senso che occorre dar voce a coloro i quali meno ne hanno e premono sul sistema istituzionale.

PRESIDENTE. Intervengo in modo irrituale in questa discussione, per osservare che forse il punto interessante è quello relativo al livello regionale dell'accesso, dove un ruolo dei partiti, purché limitato ai riferimenti istituzionali, sarebbe costruttivo.

NICOLÒ LIPARI, Relatore. Ho concordato con il collega de Lorenzo, prima che si assentasse, una proposta di mediazione, nel senso di eliminare dal testo finale del documento l'inciso fra parentesi che fa riferimento a « più articolati interventi legislativi », e predisporre, non necessariamente nella seduta di oggi ma nella prossima (è chiaro che, riservando un minimo di tempo o dando incarico a qualcuno,

potremmo formularla anche oggi), una mozione che, richiamandosi al documento approvato, auspichi questo tipo di intervento a livello regionale, essendo oltretutto la disciplina delle tribune a livello regionale affidata alla dichiarata gestione della Commissione, quindi non essendovi la necessità di un particolare riferimento in chiave di indirizzi ed essendo la concessionaria tenuta a recepirli.

PRESIDENTE. A mio avviso, per una questione di competenza la predisposizione di un documento del genere dovrebbe essere attributa alla Sottocommissione.

NICOLÒ LIPARI, *Relatore*. Anch'io sono favorevole a demandare la questione alla Sottocommissione.

WILLER BORDON. È inevitabile, com'è stato riscontrato più volte, che le competenze di una Sottocommissione finiscano per sovrapporsi a quelle di altre Sottocommissioni. Si potrebbe prevedere una riunione congiunta.

NICOLÒ LIPARI, Relatore. Certamente, la questione potrebbe essere demandata alle Sottocommissioni per le tribune e per l'accesso.

PRESIDENTE. Resta inteso che questa impostazione viene recepita dalla Commissione, nel senso che la questione, sia pure delimitata con riferimento alla dimensione dell'accesso regionale e alla vita istituzionale locale, al fine di non creare doppioni a livello decentrato di discussioni e di interventi politici generali, non deve essere lasciata cadere. Tale tema deve costituire oggetto di una direttiva-disciplina da parte della Commissione, di modo che i comitati regionali abbiano dei punti di riferimento, per evitare che vi siano eccessive dispersioni di iniziative o contraddizioni tra di esse.

NICOLÒ LIPARI, Relatore. Ribadisco l'opportunità di eliminare l'inciso « in attesa di più radicali interventi legislativi »,

perché esso lascerebbe supporre che ogni intervento sia necessariamente subordinato ad una modifica del sistema legislativo, laddove, così come emerso dalla discussione, vi sono spazi all'interno del sistema legislativo vigente per poter correttamente operare.

Per quanto riguarda la proposta relativa all'indicazione di una cadenza temporale, così come suggerito dall'onorevole de Lorenzo, proporrei di inserire nel nuovo testo, dopo le parole « organizzazioni imprenditoriali e forze sindacali », la seguente proposizione: « La Commissione suggerisce, salvo la specificità di particolari contenuti, una verifica almeno semestrale ». È chiaro che nel caso di particolari contenuti è possibile ipotizzare una verifica più ristretta o più ampia, accogliendo così il suggerimento del collega de Lorenzo, senza snaturare il documento.

Per quanto riguarda l'ultimo problema, sollevato in relazione al rapporto diretto della Commissione di vigilanza con il direttore responsabile della singola testata, sottolineo che questo non è consentito dalla legge, che rimette al direttore generale la responsabilità globale, come punto finale della piramide di informazione; se il discorso dell'onorevole de Lorenzo è invece prospettato in termini di conoscibilità da parte della Commissione, è chiaro che è pieno il potere di quest'ultima di chiedere, attraverso i canali consueti, che sia fornita l'informazione su specifiche vicende e trasmissioni.

Sono personalmente favorevole, collegandomi all'ultima osservazione dell'onorevole Aniasi, a che questo documento diventi il presupposto perché la Commissione istituzionalizzi i suoi canali di verifica. Ricordo che, in un incontro svolto in sede di Comitato ristretto nella fase preliminare di redazione del documento, avevo prospettato l'opportunità che esso fosse assunto come possibile « griglia » per potere in qualche modo offrire (secondo la stessa tecnica che è stata utilizzata ricorrendo all'Istituto Cattanei per l'informazione sui referendum), un criterio di verifica ad un istituto specializzato,

non potendo evidentemente la Commissione, con i mezzi di cui dispone (se non di carattere artigianale, certamente non sufficientemente sofisticati dal punto di vista scientifico), effettuare le verifiche in questione. Io reputo che ciò attribuirebbe una maggiore serietà al documento, affinché esso non rimanga un puro flatus vocis, un enunciato del tutto generico e non siano integralmente affidati alla concessionaria i meccanismi di una verifica, che essa per altro già effettua secondo parametri che la Commissione deve prendere in considerazione, ma che non necessariamente debbono essere i medesimi.

Da questo punto di vista penso che, una volta approvato il documento, l'ufficio di presidenza si dovrebbe far carico anche di tali indicazioni, che il relatore reputa molto opportune.

Per quanto riguarda l'intervento svolto dall'onorevole Aniasi, propongo che alla fine del paragrafo 5 sia aggiunta la seguente frase: « In questa chiave la Commissione auspica uno specifico approfondimento dell'informazione regionale, anche in rapporto alle peculiarità culturali e territoriali nelle quali si articola la nostra esperienza nazionale ». In tal modo, il riferimento ai profili regionali, che già era presente nel documento in un passaggio più implicito, può trovare una più puntuale affermazione.

Sono assolutamente favorevole al discorso relativo al canale istituzionale, ma esso non può costituire oggetto di un documento sugli indirizzi, perché tocca anche altri profili, come il rapporto con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per cui in materia occorre affrontare un discorso organico. Sono tuttavia assolutamente convinto che oggi Radio radicale svolga un servizio che tutti apprezziamo. Ero in clinica quando si svolgevano il congresso democristiano e quello comunista, e proprio attraverso Radio radicale ho potuto seguire vicende di questo tipo. Mi sembra un fatto estremamente significativo.

Non capisco però perché tale servizio debba essere affidato ad una forza politica e non trovare un suo canale istituzionale; questo naturalmente non è un mero indirizzo per la concessionaria, ma un discorso che concerne l'impostazione del sistema. Allora, in relazione al documento integrativo che tratta della questione dell'accesso, suggerirei alla presidenza di prospettare un'iniziativa rivolta non solo alla concessionaria come una sorta di sollecitazione – intesa come strumento operativo – ma anche al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e ad altri canali, come ad esempio le Presidenze delle due Camere, affinché possano attivarsi su tale questione.

Per quanto riguarda le osservazioni del collega Veltroni, sono favorevole ad inserire al paragrafo 9, ultima riga, dopo la parola « parlamentari », l'espressione « anche nel rapporto tra maggioranza ed opposizione », per una maggiore garanzia.

Sono d'accordo con la collega Costa sulla sua proposta relativa al paragrafo 12, perché l'espressione « al compiacente indugio » non intendeva impedire la possibilità di comunicazione: se si è verificato un drammatico incidente, è giusto che esso sia rappresentato, ma con il garbo e l'attenzione opportuni. Ricordo che quando ero consigliere di amministrazione della RAI citavo l'esempio del film Scene da un matrimonio, nel quale determinati episodi erano rappresentati attraverso una singola indicazione, senza necessità di alcuna compiacenza. Nessuno accuserebbe il Manzoni di pornografia per aver scritto nei Promessi sposi: « La sventurata rispose »; eppure quanti sottintesi implica questa frase! Si potrebbe ovviamente mettere in scena - come mi suggerisce il collega Veltroni - una riscrittura della storia della monaca di

Ciò detto, ritengo che, con le ulteriori integrazioni che ho illustrato, il documento di cui sono stato indegno estensore sia diventato rappresentativo di una comune convergenza di tutti i gruppi rappresentati in questa Commissione.

PRESIDENTE. Credo che la breve replica conclusiva svolta dal relatore abbia recepito la sostanza delle integrazioni proposte al documento anche nell'ultima fase della discussione.

Restano escluse due questioni: la prima è relativa all'accesso ed al ruolo dei partiti al livello dell'accesso regionale (e su questo tema abbiamo già preso una decisione); la seconda concerne il canale radiofonico istituzionale che, come hanno affermato altri colleghi, non ritengo possa costituire oggetto specifico del documento di indirizzo che stiamo esaminando, anche se tale argomento attiene in modo primario al tema della comunicazione. Si tratta comunque di un problema complesso, come lo è tutta la questione relativa all'informazione parlamentare ed istituzionale.

In riferimento a quest'ultimo punto, propongo che l'ufficio di presidenza si attivi, seguendo le indicazioni che il collega Aniasi potrà segnalarci. A mio parere, infatti, è necessario dare impulso ad un processo, che però deve prevedere un coordinamento di sedi differenti; ritengo comunque opportuno che la Commissione di vigilanza, facendo riferimento anche all'accenno contenuto in questo documento, assuma un'iniziativa in questo senso.

NICOLÒ LIPARI, Relatore. Riprendo brevemente la parola per un'integrazione contenuta negli interventi di alcuni colleghi, che mi era sfuggita. Effettivamente stiamo formulando un documento che è rivolto alla concessionaria, ma esso si inserisce in un sistema che si presenta oggettivamente misto, nel quale una buona metà della comunicazione televisiva è gestita dai privati. Non so attraverso quali forme e quali canali sia più opportuno intervenire (ciò deve essere affidato all'iniziativa della presidenza); però, essendo in itinere la redazione di una legge sistematica in tale campo, sia che si scelga la via di un'autorità comune che controlli l'intero sistema, sia che si opti - non so quanto realisticamente - per l'istituzione di due autorità parallele (una controlla il privato, l'altra il pubblico), certamente l'impatto della comunicazione televisiva sull'opinione pubblica deve essere identico, indipendentemente da chi sia a gestirla. Indubbiamente vi è, per così dire, una dimensione di servizio pubblico, che compete all'informazione televisiva in quanto tale ancorché gestita dal privato.

In questa prospettiva è opportuno che il documento, che verrà approvato dalla Commissione, sia inviato per conoscenza anche al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, affinché in qualche misura e nei limiti delle sue competenze le indicazioni in esso contenute siano recepite nel sistema che attualmente è in fase di definizione legislativa.

VALTER VELTRONI. Accetto le risposte del senatore Lipari, comunque mantengo una preoccupazione sul paragrafo 12 e vorrei esplicitarla ulteriormente per verificare la disponibilità della Commissione ad una modifica, altrimenti il gruppo comunista non potrà esprimere un voto positivo su questo punto.

Il problema di questo paragrafo è che comincia trattando dei minori e finisce per parlare in generale delle trasmissioni televisive.

SILVIA COSTA. Nel titolo si fa esplicito riferimento ai minori.

VALTER VELTRONI. Si, ma questo non significa nulla; se il presidente me lo consente vorrei leggervi una frase: « La condanna di ogni morbosità o mercificazione della sofferenza umana deve trovare un concreto e non solo declamato riflesso nelle trasmissioni televisive ». Sono d'accordo sul principio che si vuole affermare, ma faccio notare alla Commissione che su questo punto vi è un confine molto labile, perché vi sono immagini televisive di dolore e di sofferenza che fanno parte dell'informazione e la norma in questione potrebbe essere utilizzata in maniera contraria a quanto qui stabilito e cioè per affermare un modello di televisione rassicurante.

PRESIDENTE. Potremmo specificare che comunque i diritti di cronaca, o la necessità di rendere nel modo più com-

pleto l'informazione, devono essere garantiti.

VALTER VELTRONI. Chiedo ai colleghi se non sia possibile eliminare l'ultima frase del paragrafo.

NICOLÒ LIPARI, Relatore. A mio avviso, l'esigenza espressa dall'onorevole Veltroni è già recepita nel documento, in quanto alla formulazione: « La condanna di ogni morbosità o mercificazione della sofferenza umana deve trovare un concreto, e non solo declamato, riflesso nelle trasmissioni televisive », è collegata la seguente specificazione: « Nella consapevolezza che i più giovani trovano nella televisione la loro principale fonte educativa, non si può pensare al mezzo educativo come semplice specchio passivo della società, privo di filtri o di confini ».

Perché risulti chiaro che da parte mia non vi è alcun arrière-pensée, mi dichiaro disponibile ad inserire, dopo le parole: « nelle trasmissioni televisive. », la seguente proposizione: « Una corretta rappresentazione della realtà può essere svolta senza compiacimenti e strumentalizzazioni ».

VALTER VELTRONI. Tale formulazione dovrebbe essere considerata sostitutiva, altrimenti si tratterebbe di un'iterazione.

NICOLÒ LIPARI, Relatore. Anche se si tratta di un'iterazione, tale proposizione recepisce la richiesta dell'onorevole Veltroni.

VALTER VELTRONI. A mio avviso, sarebbe opportuno eliminare il periodo da: « La condanna » fino a: « trasmissioni televisive ».

NICOLÒ LIPARI, Relatore. Sono d'accordo, onorevole Veltroni.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Lipari per l'impegno notevole al quale ha saputo attendere con particolare sensibilità, e tutti i colleghi della Commissione perché, a mio avviso, il lavoro svolto, anche se qualche critico frettoloso potrebbe considerarlo sostanzialmente astratto, assume un'importanza fondamentale.

Il documento che ci accingiamo a votare consentirà alla nostra Commissione di avere un punto di riferimento generale nel momento in cui saremo chiamati ad affrontare questioni specifiche e, nel contempo, costituirà un segnale per tutti coloro che hanno un determinato concetto dell'informazione radiotelevisiva. Mi riferisco, in particolare, a quanti operano nell'ambito del servizio pubblico seguendo una determinata impostazione; sono convinto che per costoro il documento di indirizzi possa rappresentare un utile punto di riferimento.

L'ampio consenso registratosi sul documento in esame conferma, infine, la capacità della Commissione di pervenire ad ampie e positive intese nel momento in cui si affrontano questioni di interesse generale.

Per tali ragioni, al di là di ogni attegiamento enfatico, ribadisco l'importanza del documento predisposto dal senatore Lipari, modificato successivamente con il contributo offerto dai membri della Commissione, e rinnovo il mio sentito ringraziamento a tutti i colleghi.

Do lettura del testo definitivo del documento di indirizzi predisposto dal senatore Lipari, così come risulta dalle modifiche apportate:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

ribadita la validità, in termini di principio, degli indirizzi in precedenza formulati e segnatamente delle indicazioni contenute nel documento approvato il 5 aprile 1978;

preso atto delle specificazioni che, nella linea di tali indirizzi, sono state di recente offerte all'azienda dal consiglio di amministrazione della RAI nella sua seduta del 1º dicembre 1988;

considerate le valutazioni che, in varie occasioni, sono state espresse dai diversi gruppi parlamentari sulle modalità con le quali singoli operatori del servizio pubblico hanno svolto la foro funzione;

ritenuto che, al di là dei principi generali espressi nella legge e nell'atto di concessione, è necessario periodicamente verificarne le modalità applicative, specie in relazione alla funzione assunta dalla comunicazione televisiva nell'esperienza contemporanea;

consapevole che, pur nel quadro complessivo di un sistema giuridico in evoluzione (che richiede da tempo regole generali, operanti sia per il settore pubblico sia per quello privato), è comunque necessario, anche nel breve periodo, rimuovere l'immagine (a torto o a ragione di sovente evocata) di un servizio pubblico il quale opererebbe secondo la logica di un protettorato politico trovando in ciascuna rete o testata, per non dire in ciascun singolo operatore, il terminale di uno specifico referente partitico;

ritiene opportuno formulare alcune indicazioni di massima che la concessionaria assumerà a parametri indicativi della sua attività informativa, invitando i singoli responsabili ad adeguarvisi ed assumendo il grado della loro attuazione a criterio fondamentale di giudizio sulla professionalità degli operatori, giornalisti e non, nonché ad indice essenziale al fine di rendere trasparenti le procedure relative alle nomine. La concessionaria è invitata a rafforzare i meccanismi di controllo circa l'attuazione degli indirizzi che seguono e a dare periodica informazione alla Commissione sulle direttive impartite e sulle verifiche effettuate.

1) Premesso che la televisione rappresenta oggi il più incisivo e penetrante strumento di comunicazione, capace di formare modelli di comportamento e di incidere sul costume, sul senso comune, sulle abitudini di consumo e sulla cultura complessiva della collettività nazionale, appare del tutto artificioso distinguere, all'interno dell'organizzazione del servizio pubblico, strutture destinate a svolgere una funzione tipicamente informativa da altre cui questa funzione sa-

rebbe invece necessariamente sottratta. Gli indirizzi della Commissione debbono quindi rivolgersi a tutti gli operatori della concessionaria, in quanto intermediari di uno strumento comunicativo capace di formare convinzioni, di indurre adesioni o dissensi, di sollecitare reazioni o acquiescenze, e a tutte le trasmissioni deve aver riguardo quel processo di periodica verifica che la legge affida all'organo parlamentare e che questo si ripromette per il futuro di esercitare in forma più sistematica e meno rapsodica. In questa consapevolezza dovrà quindi svolgersi la responsabilità dei direttori di rete e di testata e su questi presupposti dovrà successivamente esercitarsi il controllo del direttore generale e del consiglio di amministrazione.

- 2) Entro l'indicato contesto appare essenziale porre una particolare attenzione a quelle trasmissioni che, pur non facendo capo a testate giornalistiche e non essendo quindi tenute al rispetto del principio della completezza informativa, possono tuttavia determinare forme surrettizie ed ambigue di "falsa informazione" (tanto più pericolosa quanto più dotata di carica suggestiva), svolta (oltre tutto da soggetti non giornalisti) attraverso gli artifici di sottintesi sapienti o di accostamenti accattivanti, spesso insuscettibili di sottoporsi alla dialettica formale delle smentite o delle rettifiche.
- 3) Considerata altresì l'immediatezza della comunicazione televisiva – la quale, come è stato ormai da tempo chiarito, prescinde da quel filtro di consapevolezza e di selettività che è proprio della stampa o della conversazione diretta – il giudizio sulla correttezza del messaggio non può essere esclusivamente commisurato ai suoi "contenuti", ma deve tenere essenzialmente conto delle "forme" in cui viene rappresentato, posto che a queste ultime peculiarmente si rapporta il suo effetto di suggestione o di convincimento.
- 4) In un contesto sociale come il nostro, in cui è amplissimo lo spettro delle convinzioni, delle posizioni politi-

che, delle tavole di valori, appare essenziale evidenziare il criterio del "pluralismo" come indice primario dell'informazione fornita dal servizio pubblico, la cui funzione si caratterizza in vista della tutela del diritto dei cittadini ad "essere informati". La struttura stessa della comunicazione radiotelevisiva non consente tuttavia di intendere il pluralismo come semplice somma algebrica di diverse parzialità, ciascuna delle quali, in quanto trasmessa, potrebbe, di per sè, già produrre effetti di segno negativo. Appare quindi assolutamente indispensabile sradicare dalla convinzione comune la riferibilità di ciascuna testata ad una particolare collocazione ideologica o politica. Ad un giornalista radiotelevisivo (specie se operante all'interno del servizio pubblico) non può essere consentito di "schierarsi' a favore di una parte senza negare con ciò stesso la sua funzione, né può essergli concesso di contrabbandare come punto di vista della generalità quello che è semplicemente il punto di vista di una parte. Quando la legge ha previsto una pluralità di strutture all'interno dell'organizzazione della concessionaria, e segnatamente una pluralità di testate giornalistiche, ha inteso legittimare - anche in funzione della diversità delle tecniche di approccio, dei contenuti, dell'attenzione all'uno o all'altro momento dell'esperienza sociale - una concorrenza fra modi professionalmente diversi di fare sintesi; non ha inteso invece giustificare, all'interno di un medesimo settore di esperienza, la logica perversa della parzialità e dell'unilateralità. In applicazione di questo principio la concessionaria (fermi i comportamenti corretti da taluno già attuati) porrà particolare attenzione ad evitare che testate o singoli giornalisti possano essere etichettati in base a collocazioni di parte, individuando nella parzialità dell'informazione quasi un "bene privato", suscettibile addirittura di essere trasmesso in via successoria in caso di avvicendamento soggettivo nell'esercizio della funzione. Tale controllo deve essere particolarmente rigoroso non solo con riferimento alle testate a diffusione nazionale, ma anche,

fatti salvi i diversi àmbiti di incidenza, con riguardo a quelle di raggio regionale. Quale mezzo al fine si dovrà quindi rigorosamente evitare che il giornalista del servizio pubblico ricopra anche altre funzioni esterne all'azienda idonee a rendere meno libero l'esercizio della sua funzione (consulente, partecipazione ad uffici studi o simili). I giornalisti che svolgono la loro funzione all'interno del servizio pubblico debbono collocarsi in una posizione di terzietà rispetto ai conflitti sociali e politici, che non debbono in alcun modo influenzare la correttezza e l'imparzialità prodotto informativo. In chiave, al fine di evitare artificiosi meccanismi di collegamenti esterni, vanno ampliate e ulteriormente rafforzate tutte le procedure volte a garantire trasparenze nelle nomine dei dipendenti della concessionaria, a partire dai concorsi pubblici per le assunzioni, come pure vanno favorite tutte le iniziative che possono concorrere a migliorare la qualificazione professionale del personale giornalistico, a garanzia della propria autonomia.

- 5) Premesso che, nella convinzione diffusa, che tende ormai a diventare quasi un luogo comune, le testate giornalistiche si differenziano fondamentalmente non per "ciò che fanno" ma per "chi lo fa", la Commissione, mentre conferma che il giudizio dirimente va portato sull'esito (o "prodotto") dell'attività informativa, ritiene opportuno che la concessionaria ponga la massima cura nel differenziare - in termini di contenuti, di tecniche propositive, di linguaggio televisivo - l'offerta informativa nell'intento di realizzare un arricchimento della qualità complessiva e conseguendo il risultato di liberarsi dalla uniformità di un modello unico. In questa chiave la Commissione auspica uno specifico approfondimento dell'informazione regionale anche in rapporto alle peculiarità culturali e territoriali nelle quali si articola la nostra esperienza nazionale.
- 6) La correttezza dell'informazione esige inoltre che la rappresentazione dei fatti, nella loro evidenza cronachistica,

sia quanto più possibile tenuta separata dalla valutazione sui medesimi e dal commento degli avvenimenti. Pur consapevole che nessuna rappresentazione dell'accaduto è assolutamente neutra, la Commissione ritiene che, in forma più incisiva di quanto accaduto in passato, la concessionaria debba operare per rendere visivamente evidente la distinzione, anche all'interno della medesima trasmissione. tra gli spazi riservati alla rappresentazione della realtà e quelli destinati invece ad un approfondimento critico, eventualmente anche attraverso il confronto di posizioni dichiaratamente di parte. Non va inoltre mai dimenticato che, pur essendo veri i singoli fatti riferiti, la verità risulta conculcata quando vengono contestualmente taciuti altri fatti tanto strettamente ricollegabili ai primi da mutarne radicalmente il significato. Specie nel quadro di un sistema ancora legislativamente incompleto, è essenziale che l'informazione svolta dal servizio pubblico si distingua per la qualità del messaggio oltre che per la scelta dei contenuti, fornendo ai destinatari tutti gli elementi necessari per formarsi autonomamente una propria (ma non distorta) rappresentazione della realtà. Ad avviso della Commissione il momento strettamente informativo va svolto nella forma più rigorosa, rendendo palpabile all'utente (nel cui esclusivo interesse il servizio va gestito) che coloro che gli forniscono le notizie le usano – per richiamare il vecchio principio di un noto giornalista inglese - con la stessa attenzione con cui un banchiere maneggia il denaro avuto in deposito, sapendo cioè che non si tratta di cosa propria. Per converso, all'interno degli opportuni spazi di approfondimento delle notizie, è necessario recuperare il ruolo specifico (e soggettivamente evidenziato) dalla mediazione giornalistica fra le interpretazioni che si danno della realtà e l'opinione pubblica, accreditando l'immagine di un giornalista che - consapevole della funzione propria di chi lavora all'interno di un « servizio pubblico » e gestendo con senso di responsabilità la propria professionalità e la propria autonomia – non opera come semplice portavoce di autorità politiche, ma sulla base di una riflessione aperta, leale, non ideologizzata, socialmente insospettabile.

7) In questo contesto sarà opportuno che, con riferimento a ciascuna testata, siano avviati, da parte della concessionaria, periodici meccanismi di verifica, entro archi di tempo sufficientemente ampi da consentire significativi raffronti, dei modi di svolgimento dell'informazione, per vedere se si sia realizzato un giusto equilibrio tra tutte le posizioni espresse nella diversità di rapporti tra società civile e sistema politico, Parlamento e Governo, maggioranza e opposizione, organizzazioni imprenditoriali e forze sindacali. La Commissione suggerisce, salva la specificità di particolari contenuti, una verifica almeno semestrale. Naturalmente l'equilibrio andrà valutato non in termini formali di percentuali (quasi che l'incidenza sul piano dell'informazione debba necessariamente corrispondere ad indici di rappresentanza formale, con l'effetto indiretto di vulnerare quei momenti dell'esperienza sociale che non hanno né possono avere simili referenti), bensì in relazione alla rilevanza dei fatti rappresentati e alla loro incidenza sul sistema dei rapporti sociali. Va, infatti, superata la convinzione che la correttezza dell'informazione si realizzi esclusivamente secondo la logica di una lottizzazione dei tempi concessi eventi prodotti da questa o da quella parte politica, talora dando addirittura dignità di notizia a fatti insignificanti, pur di rispettare le quote di spettanza. Secondo analoghi parametri la Commissione si ripromette di avviare propri meccanismi di verifica. In questa chiave sarà opportuno - nel quadro di un contesto socio-economico che ormai si indirizza al panorama europeo del 1992 – sollecitare l'informazione radiotelevisiva a liberarsi da ogni residuo (ma persistente) provincialismo per guardare a tematiche di più ampio respiro, cui ormai deve essere indirizzata la sensibilità del cittadino comune.

- 8) Di fronte alla constatata crisi di integrazione e rapporto tra società civile e sistema politico-istituzionale, la Commissione ritiene che la via di un superamento, sia pure progressivo, di tale crisi passi anche attraverso il modo con cui viene fornita l'informazione televisiva sul funzionamento degli assetti istituzionali e del sistema dei partiti. L'abitudine invalsa di ritenere fatti meritevoli di assurgere al rango di notizia semplici dichiarazioni rese ad agenzie di stampa da uomini politici, da un lato discredita la politica, che tende a diventare un semplice scambio di messaggi in codice tra addetti ai lavori, dall'altro tende ad introdurre nella gente comune il modello di un sistema istituzionale fatto di parole anziché di comportamenti. Se la comunicazione di simili dichiarazioni può apparire (al limite) legittima attraverso la carta stampata, essa va invece rigorosamente dimensionata nell'informazione fornita attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo, che non può ridurre l'immagine del sistema politico ad una sequenza ininterrotta di dichiarazioni, di riunioni, di polemiche, di convegni. La Commissione auspica che sia valorizzata ed incrementata l'informazione sull'attività del Parlamento e degli altri organi costituzionali e che siano invece ridotti all'essenziale i riferimenti a dichiarazioni in sede extraistituzionale di personaggi che, per il ruolo pubblico del quale sono investiti, non mancano di tribune dalle quali dare rilevanza oggettiva (e non meramente verbale) ai loro convincimenti e alle loro determinazioni.
- 9) Per quanto in particolare si riferisce all'informazione radiotelevisiva sull'attività parlamentare essa dovrà contrassegnarsi per una più efficace incisività e per un più immediato interesse per il pubblico. Ciò comporta che: a) entro gli spazi più propriamente informativi, le notizie sull'attività parlamentare trovino il loro giusto rilievo, secondo una valutazione rigorosamente giornalistica, in funzione dell'incidenza sociale delle decisioni assunte anziché enfatizzando le iniziative

o le intese che ne stanno a monte; b) nelle altre trasmissioni, dibattiti o inchieste, le posizioni o le proposte presenti nella dialettica parlamentare (anche nel rapporto tra maggioranza e opposizione) siano, per quanto possibile, trattate dando voce diretta a chi le rappresenta; c) nei servizi propriamente parlamentari si persegua l'obiettivo di una più spiccata vivezza ed efficacia di presentazione, eliminando l'impaccio paralizzante dei rigidi bilanciamenti contingentati, che producono fissità liturgica, e dando invece spazio ad una responsabile professionalità giornalistica degli operatori, tanto più effettiva quanto più consapevole che l'imparzialità e completezza dell'informazione possono ben esprimersi in forme non contraddittorie con l'attrattiva delle trasmissioni. La Commissione auspica altresì che si incrementi ulteriormente il ricorso alle riprese dirette dei più importanti lavori parlamentari, anche (d'intesa con le Presidenze delle due Camere) in funzione di una messa in onda differita. Appare oltre tutto non inopportuno facilitare la formazione di un più ampio serbatoio di documentazioni non mediate da cui trarre materiale per il trattamento dell'informazione parlamentare audiovisiva nelle sue varie forme e manifestazioni.

10) In funzione dell'indicato effetto di immediato impatto della trasmissione televisiva, vanno evitate tutte quelle forme di comunicazione che, in maniera sia pure indiretta, possano valere o da sollecitazione pubblicitaria per singoli o gruppi ovvero da strumento di denigrazione e dequalificazione. A tale fine i direttori di testata e i responsabili delle trasmissioni saranno particolarmente accorti nel valutare i criteri di impaginazione, i raccordi parola-immagine, l'uso delle aggettivazioni o dei sottintesi nonché le iniziative che possano in qualsiasi modo inquinare il momento informativo con altri interessi di tipo imprenditoriale.

11) Considerato inoltre che lo specifico televisivo va soprattutto individuato nell'immediatezza del rapporto tra il fatto accaduto e la sua percezione, la

Commissione invita la concessionaria ad incrementare al massimo l'uso della diretta anche quando (ferma la rilevanza dell'avvenimento ed il suo interesse per la pubblica opinione) ciò debba comportare improvvise modifiche del palinsesto programmato. La pluralità dei canali può essere utilizzata per conciliare taluni dei programmi previsti con sopravvenienze di rilievo (che l'organizzazione capillare della concessionaria è ormai in grado di seguire con grande immediatezza), senza far operare la rigidità del palinsesto come una sorta di letto di Procuste, incapace di recepire, in termini genuinamente televisivi, la multiforme dimensione del reale. Si intende che la diretta esige da parte di chi la gestisce un plus di responsabilità, per quanto riguarda sia le immagini sia le parole, proprio perché essa esclude ogni altro possibile filtro di verifica o di controllo.

12) Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle trasmissioni destinate ai giovani, con specifico riguardo agli effetti di tipo informativo discendenti da trasmissioni di contenuto apparentemente evasivo. Considerato che il pubblico minorile costituisce, nella maggior parte delle ore della giornata, l'effettivo fruitore della televisione e che i bambini e i ragazzi sotto i quattordici anni rappresentano quasi la metà dell'audience in prima serata, il servizio pubblico deve dar prova, anche nelle trasmissioni più strettamente giornalistiche, di un particolare senso di responsabilità evitando qualsiasi compiacente indugio in scene cruente o di violenza. Una corretta rappresentazione della realtà può essere svolta senza compiacimenti e strumentalizzazioni. Nella consapevolezza che i più giovani trovano nella televisione la loro principale fonte educativa, non si può pensare al mezzo comunicativo come semplice specchio passivo della società, privo di filtri o di confini. Alla luce di episodi recenti bisognerà anche sforzarsi di salvaguardare l'immagine del bambino o del ragazzo quando risulti coinvolto in fatti di cronaca, di violenza o di devianza, al fine di tutelare la possibilità del minore di ricostruire, con equilibrio e serenità, la sua personalità.

13) La concessionaria è infine invitata, peraltro lungo una linea già significativamente percorsa, ad incrementare le iniziative volte a realizzare servizi speciali informativi su problemi cruciali del nostro tempo (per esempio, quelli che riguardano il ruolo della donna nella nostra società) con specifiche accentuazioni di taglio e di linguaggio in funzione dei potenziali fruitori. Quale che sia l'oggetto della trasmissione, verrà posta particolare cura per renderla comunque veicolo di comunicazione per coloro che non hanno voce nella moderna società di massa. La Commissione ritiene infatti che vada neutralizzato un altro luogo comune, quello cioè secondo il quale, in un modo o nell'altro, la televisione "fa parlare solo coloro che parlano sempre". In questa consapevolezza la Commissione alla luce di un'esperienza ormai più che decennale, di recente sottoposta ad un'acuta verifica anche in sede scientifica auspica una radicale revisione della normativa riguardante l'accesso, affinché questo istituto possa veramente esprimere tutta la sua potenzialità democratica. Su questo specifico punto, nell'ambito dei poteri ad essa riservati dalla legge, si riserva di formulare autonome proposte volte ad una maggiore utilizzazione dello spazio riservato alle trasmissioni dell'accesso, allo stato largamente sottutilizzato ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Nel prendere atto con viva soddisfazione dell'unanimità registratasi nella votazione testé svolta, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione sugli altri punti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
PREROGATIVE E IMMUNITÀ
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. MAGDA SAMMARTINO MICHELA ZUCCO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 27 aprile 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO